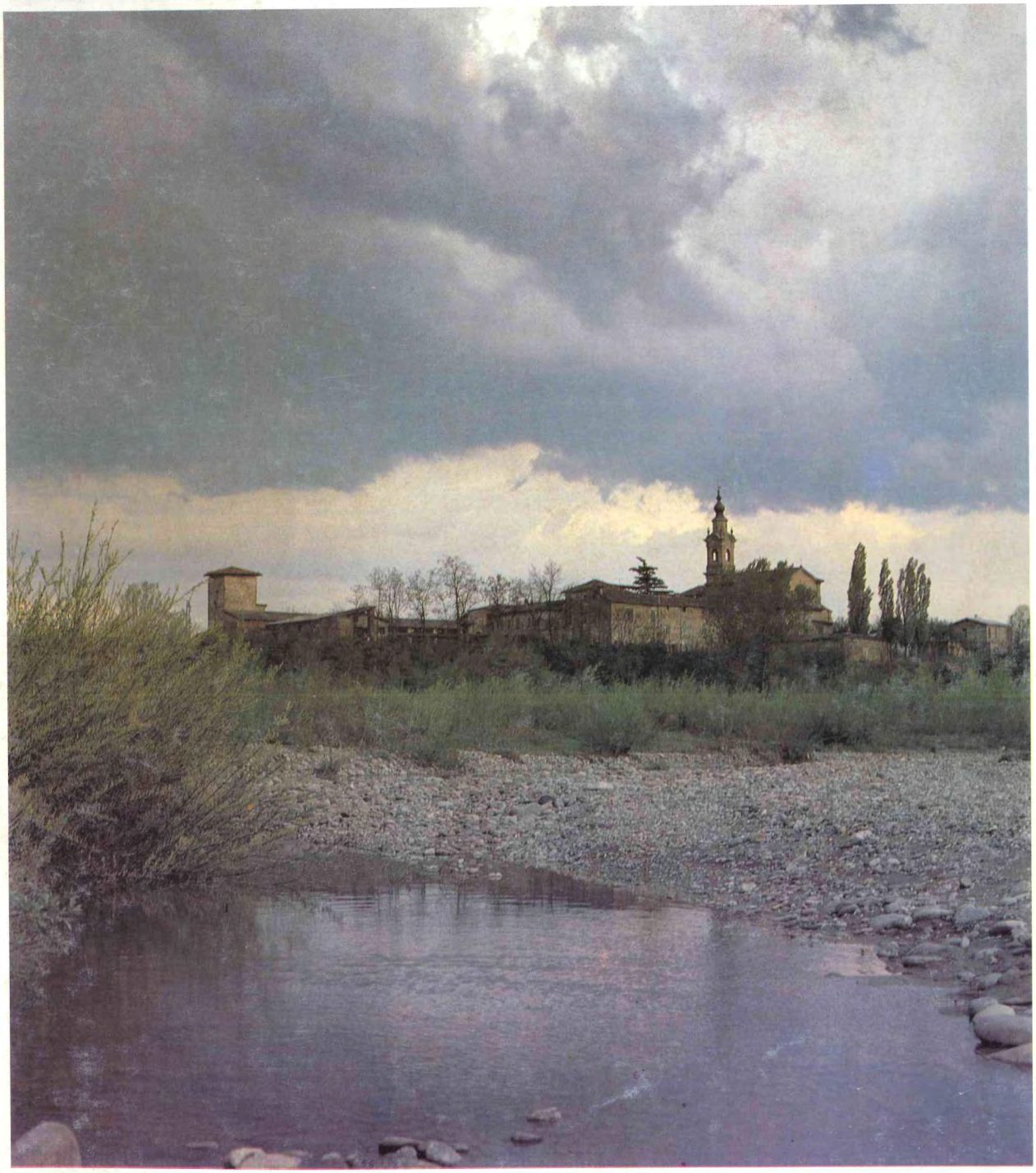
PARMA NATURA

ANNO I
NUMERO 1
MAGGIO-GIUGNO 1985
LIRE 3.000



EDIZIONI KALEXIA

CLANDESTINI IN CITTÀ? GLI UCCELLI E L'AMBIENTE URBANO

di Ettore Ferrari - WWF Parma

Taccole. Campanile della Chiesa di Sant'Antonio, Parma.

Per certi aspetti morfologici e ambientali la città assomiglia agli ambienti naturali: vi troviamo luoghi aridi, pietrosi, poveri o ricchi di verde, boschi e prati, pareti rocciose, ecc. Da questo punto di vista si può affermare che la somiglianza dell'ambiente urbano ad altri ambienti con prerogative di effettiva naturalità è tale che esso si rivela una valida alternativa, per alcuni animali, al loro normale habitat. È noto, per contro, che tale ambiente così come può essere mal sopportato dall'uomo in rapporto a essenziali parametri di qualità della vita, presenta anche per gli animali aspetti e condizioni che sono tutt'altro che favorevoli.

Che cosa spinge gli animali a condividere con l'uomo la condizione «urbana»?

Quali sono le ragioni effettive del loro inurbamento? Quale forza spinge questi esseri selvatici ad accettare un ambiente così affollato e rumoroso?

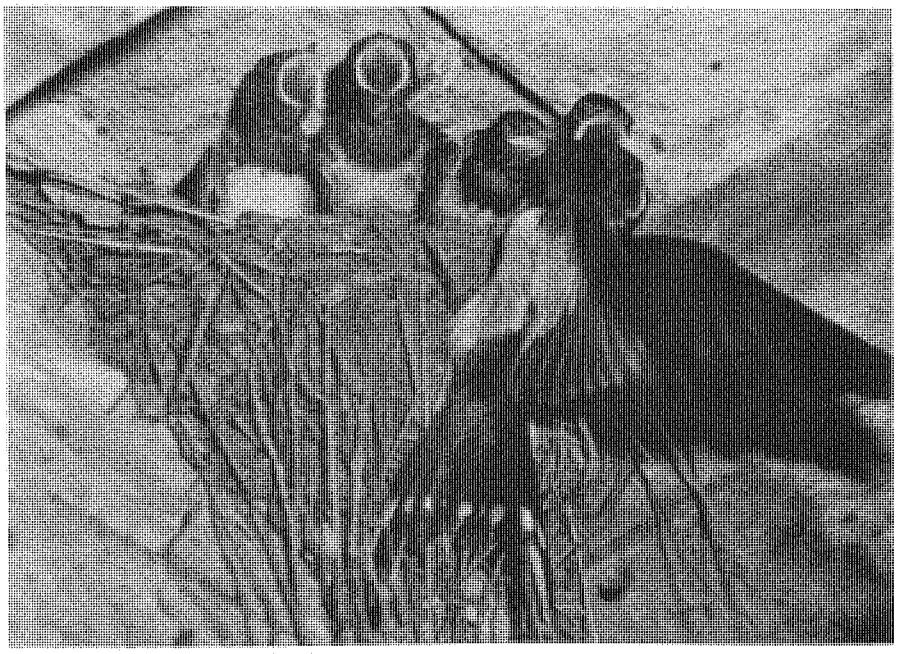
Una ragione determinante è costituita, innanzitutto, da una disponibilità di cibo soddisfacente per il loro fabbisogno e, quel che più conta, assicurata per tutto l'anno, in particolare nelle stagioni meno favorevoli. Per molti animali, dunque, la città costituisce una grande fonte di sostentamento: oltre al cibo che l'uomo spesso fornisce loro spontaneamente, il tessuto urbano è cosparso di frammenti di scarto, una delle conseguenze dello spreco intrinsecamente connesso con la civiltà consumistica. Osservazioni fatte in ogni angolo urbanistico del pianeta confermano che presso le discariche urbane si possono trovare, di volta in volta, orsi, lupi, avvoltoi, cervi, gabbiani e, soprattutto, ratti.

Altro fattore determinante l'insediamento urbano di molti animali, specialmente degli uccelli, è dato dalla sicurezza che la città offre nonostante la folla, il rumore e gli inquinamenti: più della campagna e del bosco essa offre riparo dai predatori nonché dai cacciatori.

Un esempio evidente, nella città di Parma, lo forniscono le antenne televisive dei palazzi prospicienti la stazione ferroviaria, che già alla fine di settembre si ingrossano per una moltitudine di storni provenienti dalle campagne circostanti, nonché i platani dello stesso piazzale, per tutto l'anno dormitorio di centinaia di passeri. A ciò si aggiunga che altri due piazzali (S. Croce e Vittorio Emanuele) ospitano, durante il passo autunnale, folti stormi di ballerine bianche: fatto curioso, nel secondo piazzale le preferenze quanto a dormitorio vanno ad una sola delle due magnolie esistenti.

L'atteggiamento stesso che molte specie di uccelli hanno nei confronti dell'uomo conforta queste osservazioni. I merli, in campagna, fuggono al primo rumore sospetto, mentre in città — nei parchi e nei giardini — si lasciano avvicinare fino a pochi metri. I germani reali ed i piccioni selvatici, nel loro ambiente naturale, si levano in volo con rapidità a notevole distanza da un potenziale nemico, mentre in città si sono abituati a prendere il cibo dalle mani dei passanti.

Ma, come abbiamo accennato, una ulteriore ragione della scelta dell'ambiente urbano da parte di

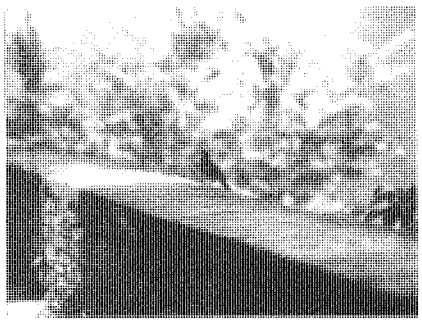


Rondine in una stalla della periferia cittadina. Imbeccata.

molte specie ornitiche va ricercata nella somiglianza fisica di alcune sue strutture con quelle dell'ambiente naturale.

La città, ad esempio, diventa un surrogato possibile per alcune specie il cui habitat preferito è costituito da pareti rocciose, prive di vegetazione, a picco e provviste di cavità. In volo, i tetti della città si presentano come un tavolato desertico, in cui però strade e vicoli costituiscono altrettanti «canyons», mentre cornicioni, nicchie e tegole sostituiscono comodamente grotte ed anfratti.

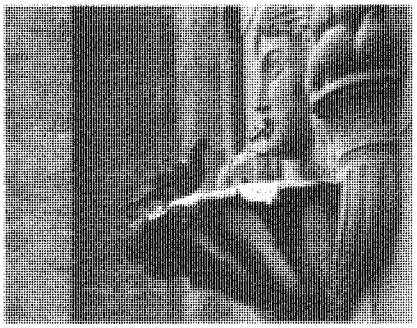
Sfruttando tali condizioni ambientali, diverse specie, oltre al piccione, sono visibili sopra le nostre teste, come gheppi, taccole, rondoni, passeri e barbagianni. Ad una osservazione più attenta li ritroveremo, infatti, sui vecchi muri, sui campanili, e, di preferenza, sugli edifici più massicci e vetusti del centro storico dove l'architettura da un lato, il tempo dall'altro hanno creato le condizioni morfologiche su accennate.



Merlo. Lungoparma.

Vediamoli da vicino

È il caso di fare una rapida ma più significativa conoscenza di alcuni di questi nostri condomini. Nelle nostre città il piccione è ormai semi-domestico, mentre in natura vive in gole rocciose e sulle falesie costiere dove le cavità prodotte da antiche erosioni o dal distacco di pietre rappresentano rifugi naturali molto adatti alla nidificazione. Per il nostro piccione torraiolo l'equivalente è fornito, per contro, da un cornicione un po' sporgente, da una nicchia, da un monumento. Per il primo i luoghi di ricerca del cibo sono le monotone stoppie della campagna, per l'altro le piazze affollate del centro storico. È dubbio, tuttavia, che il piccione abbia scelto spontaneamente di adattarsi all'ambiente urbano. Per nulla dissimile da quello selvatico, il colombo torraiolo è probabilmente il frutto di un facile addomesticamento cui è seguito, fin dall'antichità, un relativo affrancamento: anche se in condizioni di libertà è rimasto più o meno legato ai luoghi di nascita.

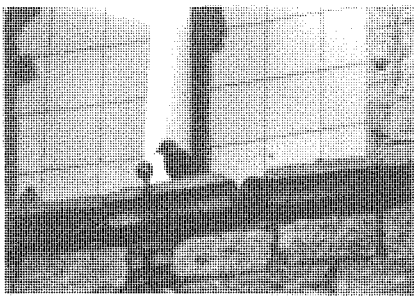


Piccione. Fontana di Piazza Garibaldi, Parma.

Un nido in città

Anche se l'edilizia moderna appare meno favorevole, un ulteriore incentivo all'inurbamento degli uccelli è offerto da ampie possibilità di nidificazione, oggi resa problematica nell'ambiente rurale da un'agricoltura che ha pianificato e più spesso «ripulito» l'ambiente naturale.

Pertanto il rondone, il merlo, la cincia, il passero, ecc. hanno più problemi di nidificazione in campagna che in città. Prendiamo ad esempio il rondone (nome scientifico «Apus apus», cioè «senza zampe»: il nome sta ad indicare una conformazione fisica anomala rispetto ad altri uccelli): con le sue zampe corte, se posato a terra, non riesce a spiccare il volo — disponendo di ali lunghe e strette — ed ha quindi bisogno di una posizione elevata da cui lanciarsi nel vuoto e spiccare il volo. In natura, non potendo sfruttare nemmeno gli alberi, poiché non riesce a starvi appollaiato come la maggior parte degli altri uccelli, si trova a suo agio solo in presenza di pareti rocciose. Indubbio è, pertanto, il vantaggio fornito a questa specie dalle caratteristiche dell'ambiente urbano, talché è pensabile che il suo numero sia notevolmente accresciuto rispetto all'antichità.



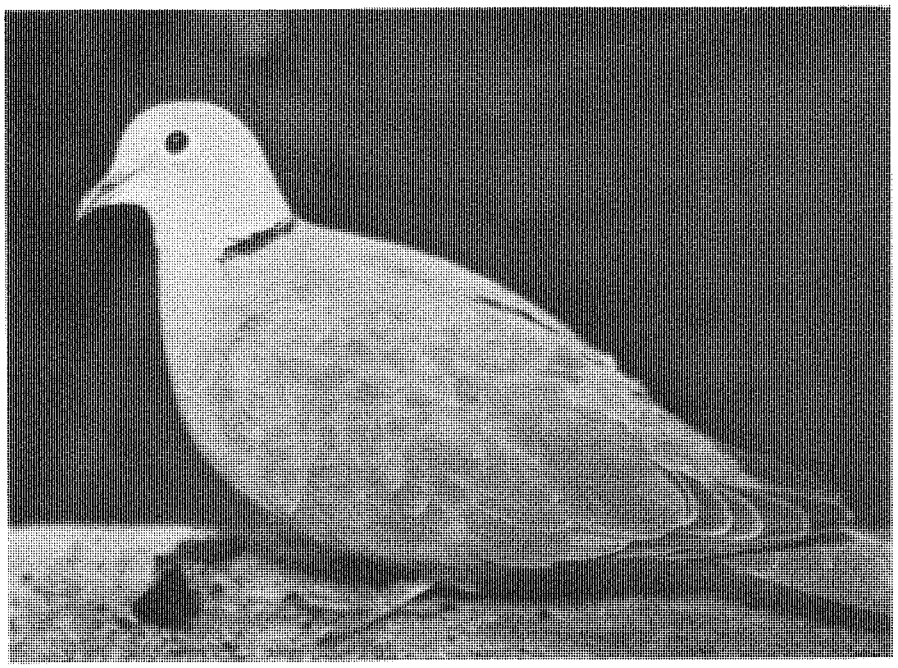
Taccola sul davanzale.

Quanto ai merli e alle cincie, a parte il problema della sicurezza non garantita per la troppo diffusa pratica della caccia, la trasformazione delle campagne è all'origine del loro rifugiarsi in ambiente urbano: i merli per la scomparsa delle macchie, dei boschetti e delle siepi, le cincie per quella dei vecchi alberi. Per i primi la meccanizzazione agricola ha significato la scomparsa di un prezioso habitat adatto sia per l'alimentazione che per la nidificazione, per le ultime lo stesso si è verificato per il taglio inutile e insensato degli alberi più vecchi, ricchi di cavità ospitali. Di conseguenza i merli popolano quei risvolti di verde «esotico» che l'uomo ha creato in città dopo aver distrutto quello spontaneo in campagna: siepi ed alberelli più o meno esotici dei piccoli giardini formali urbani hanno sostituito, per il merlo, i cornioli, le acacie, i susini selvatici ed i biancospini del familiare paesaggio rurale. Lo stesso è accaduto per gli alberi: dopo la distruzione massiccia dei boschi l'uomo ha riversato le sue cure — almeno per un certo periodo — alle alberature stradali ed ai parchi urbani.

Pettirosso sul davanzale.

Non è raro che, stavolta, l'albero secolare, dai molti rami secchi e pieno di cavità sia tenuto in un certo rispetto, dimenticando i pericoli potenziali per il traffico.

In sintesi, cibo, sicurezza e nido vanno in genere di pari passo nel motivare la conurbazione degli uccelli: in genere i tre fattori interagiscono a tal punto da rendere difficile la comprensione del motivo primario di una scelta di vita. Abbiamo visto che per il piccione



Tortora dal collare orientale (sul davanzale).

valgono tutte e tre mentre per gli storni una sola, la sicurezza.

Le scelte degli uccelli in una città come tante: Parma

Se prendiamo in esame per comparti una città come Parma, tante sono, oltre alle citate, le specie ornitiche presenti. Partendo dal centro storico verso la cerchia periferica, possiamo suddividere le presenze più significative in base agli ambienti prescelti:

a) Ambienti semi-aridi sostitutivi di pareti rocciose: nel Centro storico il Palazzo del Comune, la Pilotta, la Cattedrale ed i tetti della zona più antica ospitano piccioni, passeri, rondoni e taccole (es. S. Giovanni);

b) Ambienti sostitutivi di boschi e campi: nel Centro storico i giardini privati ed i parchi pubblici (Cittadella, Parco Ducale), oltre agli ospiti abituali, registrano forti incrementi in numero e specie soprattutto durante il passo primaverile e autunnale. Ai «residenti» passeri, fringuelli, allocchi, picchi, merli, cincie, cornacchie, ghiandaie — che troviamo tutto l'anno — si aggiungono, di passo, codirossi, verdoni, cardellini, frosoni, lucherini, balie, folaghe, nitticore, tuffetti, ecc.

c) Ambiente fluviale: nel greto dei torrenti Parma e Baganza si possono osservare cornacchie, piccioni, rondini, balestrucci, topini, ballerini, scriccioli, sterne, mignattini e fagiani;

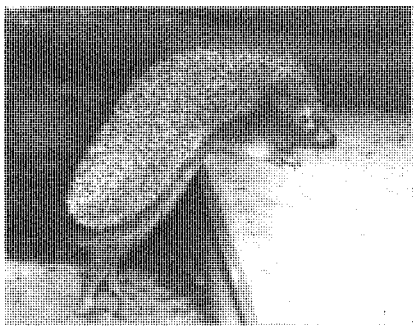
d) Ambiente misto: la fascia periferica cittadina registra la presenza di rondoni, passeri, tortore, merli, verdoni, cinci, civette, barbagianni, ecc.

Metodi di osservazione

Da quanto descritto restano da trarre indicazioni metodologiche per ricerche sulla vita che l'ambiente urbano presenta dal punto di vista ornitologico.

È chiaro il vantaggio, anzitutto, di non dovere percorrere chilometri o starsene rintanati in un angusto nascondiglio per poter osservare — inforcando un binocolo — gli uccelli nel loro ambiente. Osservatorio privilegiato, la città consente contatti relativamente comodi: passeggiando sui viali lungo il torrente o stando seduti in panchina nel parco pubblico o, perfino, guardando dalla finestra di casa è possibile osservare agevolmente ricerca del cibo, corteggiamento, costruzione del nido, imbeccata e altri aspetti della vita di questi intelligenti e simpatici animali.

Oltre a sfruttare queste opportunità occasionali, altre se ne possono produrre intenzionalmente con sistemi di approccio basati, in fondo, proprio sulle motivazioni primarie della loro presenza urbana: cibo, nido e sicurezza diventano così esigenze che, una volta soddisfatte, consentono più approfondite e sistematiche osservazioni. Inutile sottolineare il valore educativo di questo lavoro: se realizzato nella scuola consente di sperare nella crescita della coscienza naturalistica di cui il Paese è ancora così carente.



Riccio. Parma (periferia).

Già da decenni nei Paesi del Nord Europa è in uso la pratica di predisporre mangiatoie e cassette per la nidificazione in modo da sovvenire in due momenti critici l'esistenza degli uccelli. La sicurezza in fatto di localizzazione del nido è un'esigenza determinante per il buon esito della covata: una buona cassetta di legno, disposta opportunamente lontana da eventuali pericoli (gatti e altri predatori) rafforza la riuscita della nidificazione, senza contare l'ulteriore vantaggio costituito dal trovare un nido già disponibile.

Tuttavia l'aver offerto la possibilità ad una coppia di potersi riprodurre e di allevare la nidiata durante il periodo estivo è solo una parte dell'opera.

Infatti è durante il periodo invernale che gli uccelli che restano nel luogo di nidificazione o che comunque non intraprendono lunghe migrazioni hanno bisogno del nostro aiuto. Di qui l'opportunità di approntare mangiatoie fisse regolarmente rifornite di cibi diversi per alimentare le diverse specie.

Disponendo dunque di nidi artificiali e di mangiatoie fisse si possono creare a nostro piacimento comodi punti di osservazione per lo studio, ad es., del corteggiamento o dell'ordine di beccata. Un'attenta osservazione consente una maturazione personale dell'idea dell'affinità della vita di questi animali rispetto alla nostra, della loro utilità, nonché di altri spunti di interesse etologico. Movimenti, atteggiamenti e manifestazioni le più varie, e talvolta sorprendenti, tipici del mondo degli uccelli possono costituire, come conferma l'etologia, un'esperienza di notevole valore per passare da una prima sensibilizzazione naturalistica a seri studi nel campo della biologia o della conservazione ambientale.

Per ulteriori informazioni v. F. Pratesi, «Clandestini in città», Milano, Mondadori, 1975.